

Fronte Nazionale Naso Partenopeo

Il titolo della mostra trae spunto da una scritta letta per caso dall'artista sui muri di Napoli. Il controverso tema dell'identità, messo a nudo ironicamente da questa frase, è al centro della mostra dell'artista che propone una selezione eterogenea di lavori in cui riscontra una costante ricerca che, partendo dalla dimensione intima, affronta questioni centrali di carattere pubblico e politico, come la questione del diritto alla mobilità o la de-costruzione delle identità di genere.

Non è un caso se il corpo è il territorio, il luogo sul e attraverso il quale accadono i lavori in mostra. Un territorio che è insieme personale e politico, crocevia delle identità e delle rappresentazioni. Ed è proprio il corpo nudo dell'artista che ci attende all'ingresso della mostra.

Infatti, in *Nada que declarar* (2019) l'artista sfugge alla rappresentazione dominante e binaria di genere. In questo lavoro Raimondo combina una serie di foto identikit che la ritraggono nuda con un megafono al pube, insieme a una serie di ritratti eseguiti degli studenti dell'Accademia di Belle Arti Rogelio Yrurtia di Buenos Aires in cui l'artista assume pose che alludono ad alcuni nudi femminili celebri nella storia dell'arte, intervenendo in un corso di nudo. Si genera così una rappresentazione ambigua dettata dall'uso megafono, che se da una parte amplifica i suoni vaginali dell'artista, dall'altra allude ad una forma fallica pur evocando un gesto di protesta, di resistenza. Una resistenza fatta di silenzio, di suoni appena percettibili, al di là delle strutture del linguaggio patriarcale.

I temi dell'identità religiosa e culturale invece vengono affrontati in *Derrière la mer* (2018), e *Nel dubbio* (2016) con sovrapposizioni di simboli e riferimenti identitari differenti.

Nel video di *Nel dubbio*, un collo nudo indossa un portafortuna dietro l'altro, con un'azione ipnotica e ripetuta. Nel relativo dittico di foto si evince la scelta di accumulazione di questi simboli come ipotesi sincretica, come dubbio che accoglie e riconosce la convivenza di diverse possibilità.

Partendo dalla dimensione universale e simbolica del mare, nella partitura di *Derrière la mer* la Raimondo intreccia estratti di interviste con alcuni riferimenti al mare presenti nella Bibbia e nel Corano, interpretati dalla mezzo soprano Edka Jarzab e dal baritono Jérôme Porsperger. Sulla voce e sulle parole è costruito questo lavoro in tre parti e in cui le voci diventano mare, ne interpretano la pericolosità o la dolcezza, gli umori e i colori su registri differenziati che alternano toni lirici, recitativi, sacri o profani. E in questo ambiente blu dedito al puro ascolto, la ricerca della Raimondo si manifesta per quello che è: tessitura di parole e suoni che evoca e suggestiona, dispositivo fluido che connette.

Infine, la fondazione di un partito utopico, il *Fronte Nazionale Naso Partenopeo*, nel quale l'artista apre una riflessione corale sulle microazioni quotidiane di trasformazione ed emancipazione sociale, attraverso un lavoro di interviste ad attiviste e attivisti partenopei. Un (non) partito, rappresentato da una (non) bandiera esposta in mostra insieme a vari materiali propagandistici, è al centro di una vera e propria campagna elettorale messa in scena dall'artista, che presenta un banchetto elettorale mobile, simile ad un banco di un venditore ambulante, che a partire da questa mostra verrà impiegato in future azioni nello spazio pubblico.

Il naso, elemento che determina la fisionomia di un individuo, è usato ironicamente come parametro identitario, ed è il punto di partenza per una serie di speculazioni politiche e sociali degli intervistati nel video, con un motto che ricorre: usa gli occhi, usa le orecchie, abbi naso.

La mostra è dunque un itinerario liquido tra lavori sonori, progetti relazionali e atti performativi realizzati dall'artista in diverse parti del mondo, in cui è evidente il suo costante tentativo di costruire palinsesti, polifonie e spazi corali.